

"L'Italia non si volta dall'altra parte, serve una reazione rapida e unitaria"

La solidarietà di Draghi all'Ucraina, dal Parlamento l'ok per l'invio di armi



Aiuti all'Ucraina: il premier Draghi ha incassato l'ok unanime del Parlamento (Fdi compresa) all'invio di armi all'esercito di Kiev impegnato nell'impari lotta contro le forze armate russe. Nelle comunicazioni all'Aula, il premier ha evidenziato anche le contromisure per evitare uno shock energetico. "La nostra previsione è che saremo in grado di assorbire eventuali picchi di domanda attraverso i volumi in stoccaggio e altre capacità di importazione".

a pagina 2

PER LA TUTELA DEL PLURALISMO E DELLA LIBERTÀ DI STAMPA



Anche i membri del Comites di Montevideo della lista Unitalia chiedono all'ambasciatore una nuova riunione

a pagina 7

La guerra è economica

di VINCENZO NARDIELLO

La guerra arriva col postino. Le conseguenze dell'attacco russo in Ucraina sono già visibili nelle bollette dell'energia recapitate a imprese e famiglie italiane. La ragione è semplice: noi siamo il vaso di coccio tra vasi di ferro. Se è vero che più di tutti dipendiamo dal gas russo e dalle materie prime agricole dell'Ucraina, e se è vero che noi più di tutti (...)

segue a pagina 6

Caro Direttore

di GRAZIANO PASCALE

Ll parere negativo espresso dal COMITES di Montevideo per quanto riguarda il consueto contributo dello Stato Italiano che, da anni riceve GENTE D'ITALIA (e in questo momento lo parlo come giornalista), è un vero e proprio attacco alla Libertà di Stampa, ciò che noi conosciamo molto bene. Il contributo che GENTE D'ITALIA, da quasi (...)

UN DOS POR CIENTO DE AUMENTO

Uruguay, suben los combustibles



MONTEVIDEO (Uypress) – El ministerio de Industria, Energía y Minería anunció la suba de los combustibles a partir de hoy, martes 1.º de marzo.

El incremento del precio de los combustibles que comenzará a regir a partir de las 00.00 horas de hoy, martes 1º de marzo será de \$ 1,47 por litro para la nafta Súper 95 y de \$ 1,05 para el gasoil 50S, un 2% de aumento.

a pagina 4

ASSEGNO UNICO



Confisal Unsa-Esteri, urgente trovare soluzione per i residenti all'estero

a pagina 8

segue a pagina 5

GUERRA Aiuti a Kiev: c'è l'ok. Il premier: "L'Italia non si volta"

Ucraina, Draghi incassa il via libera del Parlamento: "Fare i conti con la storia"

Aiuti all'Ucraina: il premier Draghi ha incassato l'ok unanime del Parlamento (Fdi compresa) all'invio di armi all'esercito di Kiev impegnato nell'impari lotta contro le forze armate russe. Nelle comunicazioni all'Aula, il premier ha evidenziato anche le contromisure per evitare uno shock energetico. "La nostra previsione - ha detto - è che saremo in grado di assorbire eventuali picchi di domanda attraverso i volumi in stoccaggio e altre capacità di importazione". Tuttavia, "senza forniture dalla Russia, la situazione forse anche nel prossimo futuro più immediato rischia di essere più complicata", ha aggiunto Draghi, confermando che "il governo ha allo studio una serie di misure per ridurre la dipendenza italiana da Mosca". "L'aggravarsi della crisi potrebbe mettere a repentaglio la realizzazione di alcuni obiettivi inseriti nel Pnrr", ha aggiunto, dal canto suo, il ministro dello Sviluppo Giorgetti, all'unisono con il premier. Dopo palaz-



Il premier Mario Draghi

zo Madama, nel pomeriggio Draghi ha tenuto lo stesso discorso anche a Montecitorio. In entrambi i casi il suo intervento è stato accolto dagli applausi con l'ex "numero uno" della Bce che ha sottolineato come "l'Italia non si volti dall'altra parte". E che "è venuto il momento di fare i conti con la storia". Tra i primi impegni della risoluzione bipartisan sulle comunicazioni del premier spicca quella di esigere dalla Russia l'immediato stop delle ope-

razioni belliche e il ritiro di tutte le forze militari "che illegittimamente occupano il suolo ucraino"; e poi: "assicurare sostegno e solidarietà all'Ucraina attivando" al più presto ogni azione per "fornire assistenza umanitaria, finanziaria, economica" e infine, informando il Parlamento e coordinandosi con gli altri Paesi Ue e gli alleati, a cedere "apparati e strumenti militari che consentano all'Ucraina di esercitare il diritto alla legittima difesa".

LA SITUAZIONE Sesto giorno di guerra in Ucraina: si combatte a Kharkiv e Mariupol

Bombe su Kiev: colpita la torre tv

Sesto giorno di guerra, ieri, in Ucraina. Un satellite ha fotografato una colonna di mezzi militari russi, lunga quasi 60 km, in marcia verso la capitale Kiev. Le forze di Mosca, dopo aver bloccato l'accesso al Mare di Azov, hanno lanciato bombe e missili anche su Kharkiv, la seconda città dell'Ucraina, devastandone il centro e la celebre piazza della Libertà. Le vittime dei bombardamenti sarebbero almeno 10. Ma si sta combattendo duro anche nella città portuale di Mariupol rimasta senza elettricità. Un ordigno ha centrato la torre della tv di Kiev e il memoriale della Shoah, uccidendo, sembra, cinque persone. Secondo

il Cremlino i separatisti di Lugansk e Donetsk starebbero avanzando per ricongiungersi con l'esercito russo che avanza. Dal canto suo il governo di Kiev si è detto pronto a rafforzare la comunicazione con Pechino e "aspetta con impazienza una mediazione della parte cinese per realizzare il cessate il fuoco". Intanto l'ambasciata ucraina presso la Santa Sede ha riferito che, "secondo l'intelligence, le truppe russe starebbero preparando un attacco aereo sulla cattedrale di Santa Sofia a Kiev, dichiarata patrimonio dell'Unesco". Infine annunciato per oggi il secondo round dei colloqui russo-ucraini.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI RUSSO

Lavrov: "L'Ue così è responsabile della fornitura di armi letali a Kiev"

La risposta di Mosca alle iniziative pro Ucraina, non si è fatta attendere. "I cittadini e le strutture europee coinvolti nella fornitura di armi letali alle forze armate ucraine saranno ritenuti responsabili di qualsiasi conseguenza di tali azioni. Non possono non capire il grado di pericolo" ha sbottato il ministro degli Esteri russo Serghei Lavrov. "L'Ue - ha aggiunto - si è definitivamente schierata con il regime di Kiev, che ha scatenato una politica di genocidio contro parte della sua stessa popolazione". "La Russia - ha proseguito - continuerà a perseguire i suoi interessi nazionali vitali a prescindere da minacce e sanzioni. E' ora che i Paesi occidentali capiscano che il loro dominio indiviso nell'economia globale è cosa del passato".

PRIME APERTURE PER KIEV NELLA UE

Zelensky all'Europarlamento: "Siamo europei, aiutateci"

Primo sì dell'Europarlamento, riunito ieri, in seduta plenaria, all'adesione dell'Ucraina alla Ue. Rivolgendosi al presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, Roberta Metsola, presidente dell'assemblea di Bruxelles, ha sottolineato che bisogna riconoscere "la prospettiva europea dell'Ucraina". "Accogliamo con favore" la richiesta dell'Ucraina per lo status di candidato e lavoreremo per raggiungere tale obiettivo. Dobbiamo affrontare il futuro insieme" ha detto. Dal canto suo, collegato in video, Zelensky ha lanciato un appello: Siamo Europei, aiutateci". E poi: "sapevamo che ci sarebbe stato un prezzo da pagare, ma la tragedia che stiamo vivendo è immane. Sono lieto di vedere quest'unità dell'Ue, ma migliaia di persone sono state uccise".



Un nuovo accorato appello quello lanciato ieri dal Pontefice che è tornato sul tema del momento: il conflitto in terra Ucraina. "Eleviamo un grido: mai più la guerra, mai più il boato delle armi". Papa Francesco è tornato così a chiedere tramite un tweet di pregare per la pace nel Paese invaso dai russi. Il tweet, come accade da giorni, è stato rilanciato anche in russo e ucraino. "Non smettiamo mai di pregare. Anzi, supplichiamo Dio più intensamente. Vieni, Signore, principe della pace, rendici strumenti e riflessi della tua pace", ha poi scritto, invitando dunque la gente a unirsi in preghiera tutti insieme con la speranza che la guerra in Ucraina possa cessare quanto subito. Intanto sono 270 i parlamentari di tutti gli schieramenti politici che hanno aderito all'appello alla preghiera e a un digiuno per la pace lanciato da dal Pontefice qualche giorno da. Deputati e senatori si sono dati appuntamento per oggi alle ore 13.30 all'interno del chiostro della chiesa di San Gregorio Nazianzeno, nel complesso della Camera dei deputati di Vicolo Valdina, a Roma. Sarà presente tra gli altri Edgar Peña Parra, sostituto per gli affari generali della Segreteria di Stato della Santa Sede. "L'appello del Papa -scrivono i parla-

ECONOMIA

Il Pil nel 2021 è salito del 6,6%

Nel 2021 l'economia italiana ha registrato una crescita di intensità eccezionale per il forte recupero dell'attività produttiva, dopo un 2020 caratterizzato dagli effetti dell'emergenza sanitaria. A trascinare la crescita del Pil (+6,6%) è stata soprattutto la domanda interna, mentre la domanda estera e la variazione delle scorte hanno fornito contributi molto limitati. Dal lato dell'offerta di beni e servizi, il valore aggiunto ha segnato crescite marcate, particolarmente nelle

attività manifatturiere, nelle costruzioni e in molti comparti del terziario. La crescita dell'attività produttiva si è accompagnata a una espansione dell'input di lavoro e dei redditi. L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche ha registrato un netto miglioramento rispetto al 2020 per il buon andamento delle entrate a fronte del più contenuto aumento delle uscite, nonostante il protrarsi delle misure di sostegno introdotte per contrastare gli effetti della crisi.



La rabbia di Papa Francesco: "Mai più il boato delle armi"

270 parlamentari aderiscono all'appello di digiunare oggi



Papa Francesco

mentari in un comunicato congiunto - è rivolto a tutti, credenti e non credenti. Per chi ha fede è un gesto di preghiera che affida al Padre di tutti la speranza di una soluzione di questa guerra. Per i laici è un atto di mobilitazione delle coscienze e dell'opinione pubblica perché le ragioni della pace prevalgano su ogni volontà di potenza". Tra le numerose adesioni si è aggiunta oggi quella della senatrice a vita Liliana Segre.

I DATI

In aumento i nuovi casi, tasso di positività all'8,8%

Sono 46.631 i nuovi casi accertati di Coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, a fronte di 530.858 tamponi. Casi in aumento rispetto ai 17.981 di lunedì: in sensibile diminuzione, invece, rispetto ai 60.029 di sabato. Sono 233, invece, le vittime del giorno. La percentuale di positivi scende all'8,8% dal 9,1% dell'ultimo bollettino, con nuova marcata diminuzione dei ricoverati in terapia intensiva (-6) e soprattutto nei reparti ordinari (-395). Aumentano i guariti: 73.607 persone si sono negativizzate, con conseguente diminuzione degli "attualmente positivi" di 26.704 unità. Al momento in Italia ci sono 1.073.230 contagiati, di cui appena 708 in terapia intensiva e 10.456 negli altri reparti. Il resto in isolamento domiciliare.

L'ANALISI Grazie all'ordinanza che prevede da ieri meno restrizioni

Stop quarantena per i turisti extra Ue



Lo stop alla quarantena interessa ben 35 milioni di viaggiatori extracomunitari che durante l'anno prima della pandemia sono venuti in Italia. E' quanto afferma la Coldiretti su dati Bankitalia, in riferimento all'entrata in vigore dell'ordinanza che prevede che a partire da ieri è sufficiente una delle condizioni del green pass (certificato di vaccinazione, certificato di guarigione o

test negativo) per l'arrivo in Italia da tutti i Paesi extra europei. Si tratta di una boccata di ossigeno per il turismo che ha registrato un crack di oltre 10 miliardi di euro nel 2021 rispetto a prima della pandemia, anche se in vista della Pasqua non mancano le preoccupazioni determinate dalla guerra in Ucraina. La mancanza di viaggiatori stranieri è stato uno degli elementi

di maggiore criticità con i viaggiatori provenienti dai Paesi fuori dell'Unione Europea rappresentano circa 1/3 del totale dei viaggiatori stranieri in Italia, secondo l'analisi prima della pandemia nel 2019. A pesare sui flussi turistici sono stati soprattutto proprio i turisti stranieri bloccati alle frontiere dall'avanzare dei contagi e dalla misure di restrizioni adottate.

UN DOS POR CIENTO DE AUMENTO

Uruguay, suben los combustibles

MONTEVIDEO (Uypress) – El ministerio de Industria, Energía y Minería anunció la suba de los combustibles a partir de hoy, martes 1.º de marzo.

El incremento del precio de los combustibles que comenzará a regir a partir de las 00.00 horas de hoy, martes 1º de marzo será de \$ 1,47 por litro para la nafta Súper 95 y de \$ 1,05 para el gasoil 50S, un 2% de aumento. Por su parte, el supergás

también aumentará 2%, pasando a costar \$ 60,35 el kilogramo.

De acuerdo al comunicado oficial, "en un contexto de fuerte suba internacional de los combustibles impulsada por la guerra entre Rusia y Ucrania, el Poder Ejecutivo decidió reducir el impacto de dicha suba a un 2% de ajuste para las naftas, gasoil y supergás.

La referencia de Ursea implicaba ajustes entre 5% y 8%".



URUGUAY - SEGUN AEBU

Depósitos bancarios alcanzan cifras récord en 2021 y se profundiza la concentración de la riqueza

MONTEVIDEO (Uypress) - Un informe de la Comisión Técnico Asesora de la Asociación de Empleados Bancarios (AEBU) afirma que la concentración de la riqueza se profundizó en 2021 ya que las cuentas bancarias "con más dinero fueron las de mayor crecimiento" según informa diario El País.

El informe indica que el aumento de los depósitos bancarios "no fue parejo", ya que las que más subieron son "las cuentas con más fondos. La mitad del crecimiento total se explica por las cuentas con más de un cuarto de millón de dólares. Y si se agregan las que tienen más de US\$ 100.000, explican el 70% del crecimiento".

Señala que se dio un crecimiento de US\$ 3.358 millones de los depósitos bancarios en 2021, la cifra más grande entre los datos del Banco Central (BCU), que comienzan en 1998.



Si se toman los dos años de pandemia, la suba es de US\$ 6.337 millones, lo que significó "otro récord si vemos períodos de dos años".

AEBU recoge los datos del BCU de la economía uruguaya, y explica que "crece y se empieza a recuperar de la crisis generada por la pandemia". Al mismo tiempo, dice que el ingreso por persona de los hogares (dato del Instituto Nacional de Estadística) tuvo una caída mayor a la

del Producto Interno Bruto (PIB) por persona en 2020, "y la recuperación fue menor a la del PIB en 2021".

En esa línea, explica: "Cuando la 'torta' se achicó en 2020 (-6,2%), la porción que llega a los hogares se achicó aún más (-7,2%). Y cuando la torta comenzó a crecer en los tres trimestres de 2021 (+4,2%), la porción que llega a los hogares creció menos (+3,6%). Eso muestra una mayor concentración del

crecimiento económico". El análisis del sindicato señala que "los efectos de la inflación y la política que baja el poder adquisitivo impactan más fuerte sobre los hogares de menores ingresos, que tienen menos capacidad de ahorro, si la tienen".

"Los hogares del 20% más pobre de la población (primer quintil) tienen un ingreso que no les alcanza para cubrir todo su consumo mensual, gastan el 108% de lo que les ingresa, es decir que requieren algún tipo de endeudamiento o apoyo. Esos hogares se ven afectados muy fuertemente por la inflación, no tienen capacidad de maniobra. Los hogares del 20% más rico de la población gastan poco más del 70% de sus ingresos en su consumo mensual, por lo que esa capacidad de ahorro les permite enfrentar mejor el aumento de precios", dice.

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)
Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

L'ANALISI Una situazione difficile da capire, la stampa è importante

Possibile che un Comites abbia come obiettivo quello di screditare il proprio giornale e augurare la chiusura?

di GIOVANNA CHIARILLI

Sono giorni che penso a questa vicenda dei “giudizi-pareri” dati da alcuni membri del Comites di Montevideo al quotidiano La Gente d'Italia.

Sono intervenuti in molti, ben più autorevoli e informati di me... ma non riesco a frenare questo disagio, il disagio di una semplice giornalista che in varie forme si è occupata di Italiani all'estero, inizialmente in una Agenzia stampa del settore, poi come Ufficio stampa del Ministro per gli Italiani nel mondo e infine come autore di Rai Italia. Per “Segni e sogni dell'emigrazione (l'opera multimediale di Tiziana Grassi e Catia Monacelli - Eurispes), ho inoltre scritto, diversi anni fa, un contributo dal titolo “Caro Direttore”, in cui citavo alcune testimonianze sull'importanza che le testate italiane all'estero hanno da sempre avuto per le comunità all'estero: “Icastico richiamo alla funzione di punto di riferimento identitario e culturale, indispensabile canale di comunicazione tra Patria e terre di emigrazione, che hanno assolto le nostre testate all'estero (...), sovente baluardo a difesa della dignità e dei diritti degli italiani nel mondo”, sono parole di Goffredo Palmerini.



Ricordo anche un episodio con il Ministro Tremaglia che trattò con nessuna diplomazia, alcuni... diplomatici che osarono “giudicare” la stampa italiana nel mondo... ricordo i numerosi convegni dedicati a questo pezzo di Italia all'estero, al suo ruolo e peso anche per la stessa Italia in termini di diffusione della

nostra lingua, veicolo di promozione per il made in Italy e innegabile “ponte” con l'Altra Italia.

È la prima volta, in oltre trent'anni, che assisto ad un episodio come quello capitato a La Gente d'Italia... e non riesco proprio a capire.

In genere, la presenza di un quotidiano dovrebbe

essere il fiore all'occhiello di una comunità, ovunque sia, se poi il Direttore, come hanno già ricordato, è stato anche artefice di memorabili inchieste che spesso ha portato anche sulla stampa nazionale, è un valore aggiunto, senza dimenticare i numerosi riconoscimenti per la dedizione al suo lavoro...

invece! Possibile che meri interessi o “antipatie” personali, o una banale fattura non pagata possano portare a questo?

Va bene, capisco anche il malcontento del diretto interessato (lo definiscono l'innominato e mi associo) ma proprio non concepisco come altre persone possano subire, accettare, sottomettersi (e andrei avanti ancora) a quello che sembra una rivalsa dettata da interessi e “capricci” di uno.

Altrimenti, cos'altro può nascondere questa azione?

Non posso, non voglio pensare che il Comites, che in teoria dovrebbe fare gli interessi della comunità, abbia invece come obiettivo quello di screditare il proprio giornale e magari augurarne la chiusura...

E chiudo con una considerazione... ma davvero si può essere così ingenui da pensare che una simile posizione non suscitasse lo sdegno di gran parte degli italiani in Uruguay e degli addetti ai lavori?

Ambasciatore a parte!

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Caro Direttore

(...) 20 anni, sta dando all'Italianità nel nostro paese è diventato oggi indispensabile, giacché, purtroppo, negli ultimi anni non esiste più l'Ospedale Italiano, la Dante Alighieri, la RAI o la Camera di Commercio.

Essendo l'unico quotidiano in lingua italiana nel mondo tagliare GENTE D'I-

TALIA dallo spettro editoriale dell'Uruguay sarebbe veramente nocivo per tutta la Comunità Italiana.

È per questo che aderisco ai tanti richiami provenienti da tutto il mondo per difendere l'Italianità e la nostra GENTE D'ITALIA..

GRAZIANO PASCALE



Ho seguito l'episodio che coinvolge Gente d'Italia, le ultime elezioni per il Comites locale e l'assurda posizione presa dalla maggior parte dei nuovi consiglieri dell'organo che dovrebbe rappresentare gli interessi generali e legittimi della comunità italo-uruguayana. Impossibile negare la luce del sole.

A nome mio e della rivista che ho fondato, rappresento e dirigo da quasi 30 anni, non posso stare zitto. Sappiamo molto bene che cosa significa essere sotto censura, boicottaggio, dissimulazioni e impedimenti di tutti i generi contro la libertà di opinione e di stampa. Sappiamo anche molto bene cosa significhi l'uso del "contributo stampa" del Governo italiano per fini che non sarebbero esattamente quelli dell'incentivo a cui ambisce alla stampa libera e necessaria in qualsiasi società. Episodi di questo tipo ci hanno spinto alla decisione estrema, nell'aprile 2020, di chiudere le edizioni

ALLA REDAZIONE DI "GENTE D'ITALIA"

Non si può negare la luce del sole



cartacee, mantenendo solo la versione digitale, con la comprensibile perdita dei lettori più anziani che ci seguivano dall'inizio degli anni '90 del secolo scorso. Seppur senza l'"aiuto" ufficiale, stiamo guadagnando in lettori, sempre avidi di informazioni libere e senza "impegni", se non quelli nei confronti dei lettori stessi. Seguire i fatti ora in

evoluzione che coinvolgono Gente d'Italia rafforza la mia tesi, fin dall'inizio manifestata in ambito italo-brasiliano, quanto sia stato sottovalutato sottoporre al parere dei Comites - organi essenzialmente politici - la valutazione di qualsiasi veicolo di comunicazione in ambito italiano in attività all'estero, seppur in modo istruttorio e non decisi-

vo. La libertà di espressione, di stampa e di opinione muore profondamente quando affrontata da occhi discrezionali, soggettivi o, semplicemente, mossi da interessi di qualsiasi natura, siano politici, economici o, addirittura, personali. Ci sono altri criteri per garantire la necessità di verificare l'esistenza e l'importanza di questi veicoli di comunicazione all'interno delle comunità.

Mi unisco, quindi, personalmente, come giornalista professionista da oltre 52 anni e come direttore di Insieme da quasi 30 anni, a quelli che sono solidali con Gente d'Italia, in questo momento triste per il quale passa uno dei più importanti organi della stampa italiana all'estero. Oltre a manifestare solidarietà al giornale ed ai professionisti

tutti che in esso lavorano, elevo un forte appello a coloro che, sbagliando, hanno mescolato le loro opinioni e preferenze personali con la valutazione obiettiva che non può essere oscurata seppur senza umiliarli (in fin dei conti negare che Gente d'Italia esiste o negare la sua importanza è come negare la luce del sole!), affinché rivedano le loro posizioni il prima possibile correggendo un assurdo equivoco e mettendo fine a questo vergognoso quadro per tutti noi, italiani e italo-discendenti dell'America del Sud.

Curitiba-Paraná-Brasile
01/03/2022

DESIDERIO PERON
giornalista Direttore
e Editore di Insieme
insieme@insieme.com.br
www.insieme.com.br

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La guerra é economica

(...) dipendiamo dal gas russo e dalle materie prime agricole dell'Ucraina, e se è vero che noi più di tutti gli altri paghiamo un costo aggiuntivo sul mercato dei titoli di Stato quando le tensioni aumentano per un conflitto, allora è assolutamente urgente che il governo italiano si metta alla testa di un'iniziativa europea. È stato un errore congelare gli incontri con i vertici russi in virtù dell'aumento della tensione. La diplomazia, invece, si muove e ha più senso proprio nei momenti di massimo attrito e quando le cose precipitano in maniera irrimediabile. L'atteggiamento tenuto finora da Palazzo Chigi e dallo stesso premier è stato eccessivamente timido. L'Italia ha tutto il diritto di far valere i propri interessi nazionali e il suo Governo ha il dovere di fare tutto il possibile per difenderli nell'ambito del posizionamento europeo e atlantista. È necessario gettare acqua sul fuoco prima che l'irresponsabile esca-

lacion militare di Putin provochi l'inasprimento delle sanzioni fino a coinvolgere l'energia, con conseguenze devastanti per la nostra economia nazionale. La strategia del leader russo punta proprio a dividere gli europei dagli americani e gli europei al proprio interno sull'intensità delle sanzioni: soprattutto in Germania e in Italia, infatti, si temono ritorsioni sul gas. Draghi - il cui profilo atlantista ed europeista nessuno può mettere in discussione - avrebbe dovuto usare prima la propria autorevolezza internazionale per farsi garante di un accordo tra il capo del Cremlino e il presidente Usa, Biden. È sbagliato pensare che l'Italia non avrebbe potuto svolgere questo ruolo perché di fatto irrilevante sullo scacchiere internazionale: questa stessa condizione nel 2002 non impedì all'allora premier Berlusconi di promuovere gli accordi di Pratica di Mare, quando Russia e Nato si ritrovarono vicini come mai era avvenuto prima e mai sarebbe accaduto dopo. In ogni caso,

le basi per un'intesa, ancorché ridotte, esistono ancora. Soprattutto perché non si può continuare a spingere la Russia - come fatto dagli americani in questi anni - fra le braccia della Cina comunista, che è il vero avversario strategico dell'Occidente. Sia chiaro: l'intervento in Ucraina non sarebbe stato possibile senza il via libera di Pechino che, da parte sua, punta ad inglobare Taiwan. Quelli che solo ora si stracciano le vesti per Kiev, sono gli stessi che s'inginocchiano al regime rosso di Xi Jinping. Gli occidentali devono decidere se combattere contro la Cina, contro la Russia o, come in maniera considerata vuol fare Biden, contro tutti e due: è questa la scelta che oggi siamo chiamati a fare. Scenario illusorio? Non dimentichiamo che Putin appartiene a quella parte di classe dirigente russa che ha sempre pensato a Mosca come terza gamba dell'Occidente insieme all'Europa e agli Stati Uniti. Il rifiuto americano ad accordare un simile riconoscimento è stato

alla base del lungo irrigidimento delle posizioni russe di questi anni. Inoltre, così facendo, gli Usa hanno ridato fiato alle istanze più antioccidentali del Cremlino, al punto che oggi Putin ha la sindrome dell'assedio e come tale reagisce. Nessuno può chiederci di rinunciare alla difesa dei nostri interessi nazionali. Nemmeno gli americani, che non possono pensare di imporre altre sanzioni ai russi da far pagare agli italiani. Già quelle per la Crimea ci sono costate 10 miliardi. Ma oggi sarebbe diverso. Cumulare al prezzo della pandemia un sovrappiù di oneri energetici di origine geopolitica significherebbe far saltare in aria la nostra economia. Per questo Draghi non può aspettare oltre: bisogna fare il possibile subito. Come il recente G-20 di Roma ha dimostrato, dopo l'uscita di scena di Angela Merkel è il premier italiano lo statista più importante d'Europa nell'era post-Covid. Altro che Macron o Scholz. Lo dimostri. Il momento di agire è ora.

VINCENZO NARDIELLO

Ieri i 5 consiglieri della minoranza del Comites di Montevideo (Ignacio Palermo, Roma Musetti, Rolando Rossi, Ana Santucci e Fabrizio D'Alessandro) hanno scritto all'ambasciatore Iannuzzi sollecitando una nuova riunione del Comites "alla luce della quale possa essere concordato un parere sul quotidiano Gente d'Italia che tenga in debito conto delle opinioni del Comites, e non di quella del Presidente o della maggioranza del Comitato". Oggi anche gli altri consiglieri di minoranza (Silvana Antonelli, José Mendez Zilli e Alessandro Maggi) interpellando Iannuzzi sullo stesso motivo. Ecco la richiesta:

Egregio signor Ambasciatore Dott. Giovanni Iannuzzi, la questione aperta tra il Comites, di cui abbiamo l'onore di fare parte, e il quotidiano Gente d'Italia significa un grave precedente nel rapporto tra un'istituzione italiana e un organo di stampa.

Il Comites rappresenta istituzionalmente gli italiani residenti in Uruguay. È un organo collegiale e, come tale, va gestito, in quanto rappresenta opinioni e punti di vista diversi.

In occasione della riunione convocata per esprimere il parere sulla effettiva presenza del quotidiano "La Gente d'Italia", prescritto da una legge dello Stato, la maggioranza dei membri, ossia dieci componenti, ha deciso di esprimere un parere negativo, arrivando addirittura a valutare la linea editoriale del giornale, ossia i contenuti, ed esprimendo valutazioni personali sul direttore.

Allo stesso tempo, otto membri dello stesso Co-

PER LA TUTELA DEL PLURALISMO E DELLA LIBERTÀ DI STAMPA

Anche i membri del Comites di Montevideo della lista Unitalia chiedono all'ambasciatore una nuova riunione



mitato erano di avviso diametralmente opposto ritenendo che il giornale, largamente diffuso nel Paese, dato incontrovertibile, abbia un'importante funzione per la comuni-

tà italiana in Uruguay. Abbiamo appreso, con stupore, che il parere che Le è stato inviato dal presidente del Comites non riporta nulla della dialettica e della discussione

che vi è stata durante la riunione e che, pertanto, azzera l'opinione di una parte consistente dello stesso Comitato.

Nonostante otto membri abbiano detto che il quotidiano "La Gente d'Italia" abbia un importante impatto informativo, sociale e culturale sulla comunità italiana, circostanza, tra l'altro, testimoniata dalle numerose lettere di solidarietà pervenute al giornale da parte delle associazioni locali.

In questa prospettiva e proprio perché è nota la sua attenzione sia alle esigenze della comunità locale che al rispetto delle regole, in questo caso quelle elementari della democrazia, ossia l'espressione del parere delle minoranze, La preghiamo di intervenire su

questa vicenda, anche attraverso la convocazione di una nuova riunione alla luce della quale possa essere concordato un parere che tenga in debito conto delle opinioni del Comites, e non di quella del Presidente o della maggioranza del Comitato.

Siamo certi di un pronto riscontro attesa la Sua sensibilità ai rapporti istituzionali, alla tutela del pluralismo e dell'autonomia della libertà di stampa e di quella di associazione, con particolare riferimento ad una prevista e disciplinata da una legge dello Stato italiano. Cordiali saluti.

Consiglieri Comites
UNITALIA
Silvana Antonelli
José Mendez Zilli
Alessandro Maggi

UCRAINA: PETROCELLI (M5S) VOTA CONTRO GARAVINI (IV)

"Lasci la presidenza della Commissione Esteri"

"È estremamente inopportuno che, in un momento di necessaria unità, come quello attuale, il presidente di una commissione cruciale come la Esteri decida di distaccarsi dalla maggioranza e di votare contro il sostegno concreto al popolo ucraino". Così Laura Garavini, senatrice di Italia Viva eletta in Europa e Vicepresidente della Commissione



Vito Rosario Petrocelli

ne Esteri, a commento del voto di Vito Petrocelli, senatore 5 Stelle, presidente della III Commissione, che ha votato contro la proposta di risoluzione unitaria, su cui il Governo aveva espresso parere favorevole, presentata oggi dopo le comunicazioni del Presidente del Consiglio, Mario Draghi, in Senato sugli sviluppi del conflitto tra Russia

e Ucraina. Risoluzione approvata con 244 voti favorevoli, 13 contrari e 3 astenuti.

Il voto di Petrocelli, scrive Garavini, va contro "la posizione del suo stesso partito e gruppo parlamentare, che esprime il Ministro degli Esteri".

Secondo la parlamentare eletta all'estero "non sono ammissibili ambiguità su un tema di così grande rilievo", dunque "è opportuno che Petrocelli lasci la presidenza della commissione".

"A poche ore dall'entrata in vigore della nuova disciplina in materia di assegno unico, il silenzio incombe, così come la speranza che questo assurdo scenario normativo possa essere rettificato prima che si attui la novella normativa. Quello che è certo è che tra qualche settimana i nostri lavoratori si ritroveranno centinaia di euro in meno in busta paga, soltanto perché qualcuno ha dimenticato di annoverarli nella nuova disciplina, preferendo depennare di punto in bianco un diritto palesemente sancito dalla norma speciale, dalla normativa nazionale ed internazionale".

Lo dichiara in una nota Iris Lauriola, segretario nazionale della CONF-SAL-UNSA Esteri che ha indirizzato al Governo e ai singoli ministri competenti una lettera aperta per evidenziare il vuoto normativo creatosi a seguito dell'entrata in vigore del Dlgs 230 del 2021, in attuazione della legge 1° aprile 2021, n. 46 recante la delega in materia di "assegno unico".

"Tutto questo - evidenzia la lettera - sarà foriero di una stagione di ricorsi in sede amministrativa e di agitazione del personale delle nostre sedi all'estero, in riferimento alla quale la nostra priorità dovrebbe essere quella di fornire rassicurazioni e segnali di fiducia".

"Lo scenario di criticità e di dramma che aleggia sull'Europa ci induce al realismo e al pragmatismo, - ha sottolineato Lauriola nella nota - nell'auspicio di poter contribuire a determinare le migliori condizioni di operatività dei nostri lavoratori e dei nostri connazionali segnatamente in quella regione in cui maggiori saranno le sollecitazioni e gli oneri, in termini lavorativi, di orga-

ASSEGNO UNICO

Confisal Unsa-Esteri, urgente trovare soluzione per i residenti all'estero



nizzazione e di esposizione ai rischi correlati al pericolo militare e all'emergenza umanitaria.

Questa non è retorica ma

contribuisce a chiarire lo scenario di complessità entro cui andranno ad inserirsi le nuove disposizioni in materia di "assegno

unico" tra poche ore e che indurranno molti nostri lavoratori a congedarsi dalle nostre sedi per insostenibilità dell'ammontare retributivo in combinato disposto con l'incremento dell'onere lavorativo". Lauriola conclude: "Chiediamo pertanto a gran voce che il Governo si adoperi in maniera corale e condivisa, affinché si individuino soluzioni celeri che consentano il superamento immediato dell'incombente normativa, facilitando l'attuazione della deroga

per i soggetti residenti all'estero già beneficiari delle suddette spettanze che verranno automaticamente abrogate o sospese a decorrere dal 1.marzo. Non possiamo aspettare le proposte emendative al DL sostegni-ter, è urgente una norma immediata inserita magari in uno dei decreti di prossima emanazione, poiché è a rischio la tenuta operativa delle nostre sedi e la tutela di diritti inderogabili".

CONFISAL UNSA
COORDINAMENTO ESTERI

CONCURSO DE CARNAVAL

Ya se conocen los 24 conjuntos clasificados a la Liguilla 2022

MONTEVIDEO (Uyppress) - Entrada la madrugada de este martes se cerró la segunda rueda del Concurso Oficial de Agrupaciones Carnavalescas, con el pasaje de Valores, Aristophanes, Jardín del Pueblo y Agarrate Catalina, que cumplieron con la programación de una reprogramada quinta etapa.

Luego de que se bajara del escenario del Teatro de Verano la murga de los hermanos Cardozo, el jurado, presidido por Ramiro Pallares, dio a conocer los 24 conjuntos clasificados para la Liguilla 2022.

Diez murgas, cuatro conjuntos de parodistas, cuatro comparsas, tres agrupaciones de humoristas y las tres revistas que estaban en competencia avanzaron a la instancia definitiva del Carnaval de este año.

Los conjuntos que avanzaron a la Liguilla son:

Murgas

Agarrate Catalina; Asaltantes con Patente; Doña Bastarda; La Cayetana; La Clave; La Gran Muñeca; La Trasnochada; Diablos Verdes; Nos

Obligan a Salir; Queso Magro.

Parodistas

Caballeros; Los Muchachos; Momosapiens; Zíngaros

Humoristas

Cyranos; Los Choby's; Los Rolin

Lubolos

Sarabanda; Tronar de Tambores; Valores; Yambo Kenia;

Revistas

La Compañía; Madame Gótica;

Tabú; No lograron clasificar a la siguiente fase del concurso las murgas A la Bartola, Amables Vecinos, Araca la Cana, Cayó la Cabra, Curtidores de Hongos, Jardín del Pueblo, La Margarita, La Venganza de los Utileros, Metelete que son Pasteles, Mi Vieja Mula y Son Delirante; parodistas Aristophanes, humoristas Fantoques y la comparsa Integración.

La Liguilla 2022 comenzará este martes 1° de marzo en el Teatro de Verano Ramón Collazo, y las entradas ya están a la venta para las ocho etapas, en la red de locales Abitab. El acceso es para todo público, es decir, ya no hay restricciones relacionadas a la vacunación contra el covid.



Vladyslav Atroshenko, il sindaco di Chernihiv, una cittadina del nord dell'Ucraina, ha promesso una ricompensa in denaro, con tanto di tariffario, per chi dimostrerà di aver inflitto perdite all'esercito russo. Una mossa per incentivare ancora di più la popolazione a imbracciare le armi contro l'invasione russa.

Ci sono quattro voci nella tabella di pagamento apparsa sul profilo Facebook del primo cittadino. Per ogni blindato da trasporto distrutto la ricompensa sarà di circa 4.400 euro, per ogni carro armato il premio sarà di circa 6.000 euro, per una cisterna mobile circa 7.500 euro.

Mentre per ogni soldato russo "ucciso o catturato" il primo cittadino promette 300 euro. Soldati russi uccisi in Ucraina

Lo Stato Maggiore della Difesa ucraino sostiene che 5.710 soldati russi

4.400 EURO, PER OGNI CARRO ARMATO, 300 PER SOLDATO RUSSO

Ucraina, il sindaco di Chernihiv promette soldi a chi infligge perdite all'esercito russo



Vladyslav Atroshenko



sono stati uccisi nei primi cinque giorni di combattimenti nel Paese.

In un videomessaggio pubblicato su Facebook,

un portavoce ha aggiunto che oltre 200 soldati delle truppe di Mosca sono stati fatti prigionieri dalle forze ucraine. Il funzionario ha

anche affermato che 198 carri armati russi, 29 aerei, 846 veicoli corazzati e 29 elicotteri sono stati distrutti.

Secondo l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, ci sono state almeno 406 vittime civili segnalate in Ucraina, di cui oltre 100 uccise solo negli ultimi giorni. Il coordinatore dei soccorsi di emergenza Martin Griffiths si è rivolto al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite in teleconferenza da Ginevra, aggiungendo che il numero reale di vittime civili "potrebbe essere considerevolmente più alto, poiché molte vittime segnalate devono ancora essere confermate".

E C'È ANCHE IL PORTAVOCE DI PUTIN

L'Ue sanziona altri 26 oligarchi russi, nomi chiave dell'economia

Sanzioni dell'Unione europea per altri 26 oligarchi russi. Il provvedimento è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. Diventano così 680 in totale, i soggetti colpiti dalle sanzioni Ue. Per loro scatta il congelamento dei beni e il divieto di entrare o transitare per il territorio dei Paesi Ue.

Nella lista ci sono, tra gli altri, Mikhail Fridman (Alfa Group/LetterOne) e al suo partner Petr Aven; Alisher Usmanov (Metalloinvest, Megafon); Aleksei Mordashov (Severstal); Gennady Timchenko (partecipazioni in Novatek e Sibur), Aleksandr Ponomarenko (comproprietario dell'aeroporto Sheremetyevo di

Mosca); i capi di Rosneft e Transneft, Igor Sechin e Nikolai Tokarev. Nomi chiave dell'economia russa che l'Ue ha colpito rite-

nendoli correi dell'attacco all'Ucraina. Con la speranza che Putin sia fermato dal suo stesso cerchio magico.



ACCIÓN COMUNIDAD ESTADOS LATINOAMERICANOS Y CARIBEÑOS (CELAC)

Red para evacuaciones de latinoamericanos

La presidencia interina argentina de la Comunidad de Estados Latinoamericanos y Caribeños (Celac) ha puesto en marcha un proyecto de asistencia consular, propuesto por Perú, para atender "de manera coordinada" las ayudas a sus ciudadanos en Ucrania.

En un comunicado relanzado por la agencia argentina de noticias Télam, la Celac agrega que "ya se están reuniendo los recursos ne-

cesarios para avanzar en la implementación del propio plan".

"La iniciativa -se especifica- ha sido denominada oficialmente Red regional de asistencia consular para evacuar Ciudadanos latinoamericanos y caribeños de Ucrania". En ese contexto, las cancillerías de Argentina, Perú, Chile, Uruguay, Paraguay, México, Colombia, Bolivia, Ecuador y Brasil iniciaron coordinaciones para avanzar en la

implementación de un plan de evacuación cuando "las condiciones de seguridad lo permitan".

Finalmente, la Cancillería argentina ha asegurado que las embajadas y consulados de los países integrantes de la Celac en Ucrania, Polonia, Eslovaquia, Hungría, Rumania y otras naciones vecinas "están en comunicación permanente, al igual que las respectivas direcciones de asuntos consulares".

di ALESSANDRO DE ANGELIS

La verità, antica e moderna, è che prima dei discorsi, di Draghi, di Scholz, delle élite europee, c'è la forza dei popoli, ed è la forza dei popoli che spinge discorsi e governi e non viceversa. La straordinaria resistenza del popolo ucraino, innanzitutto, e l'enorme folla radunata sotto la porta di Brandeburgo, lì dove 33 anni fa si riunificò l'Europa sotto le macerie del muro di Berlino, a conferma di quanto conti la forza dell'opinione pubblica nelle democrazie. E di quanto sia ingannevole l'idea che le autocrazie abbiano un vantaggio strategico dovuto al fatto che l'autocrate decide da solo, senza l'impiccio della "voce" di un paese.

Kiev non è Kabul, come cultura e distanza geografica né un pezzo della steppa asiatica, ma una grande capitale europea che si sente tale. E la resistenza ucraina, che è militare, ma anche politica e morale di un paese, ha scosso le timidezze delle leadership europee, che la notte dell'invasione, quando si pensava che quella di Putin fosse una guerra lampo, erano avvitate attorno a un primo pacchetto di sanzioni "morbide", poi forse un secondo, poi forse lo Swift ma selettivo, insomma la solita politica degli "step". Fallito il blitzkrieg, sono diventate il più dure possibile grazie alla spettacolare resistenza di Zelensky, che lo spirito del suo popolo lo incarna forse anche grazie all'animo dell'attore capace di ingaggiare una sorta di guerra di comunicazione asimmetrica. Di spiazzare i russi come i turchi che, a studiarla a tavolino, non sarebbe venuta così bene. Perché poi, diciamo, ogni popolo ha i suoi attori: c'è chi ha Grillo che blocca il Tap, chi ha avuto Reagan che firmò il disarmo con Gorbaciov, chi questo sottostimato leader che chiama in diretta i capi dei governi europei, convertendoli sullo Swift e bloccando in tal modo carte di credito

LA RESISTENZA UCRAINA E LA MAREA DI PORTA DI BRANDEBURGO

La forza dei popoli trascina i governi: ma adesso la libertà non è negoziabile



Manifestazione pro Ucraina

e conti correnti di banche e oligarchi. È grazie all'anelito europeo dell'Ucraina che l'Europa, per una volta, viene trascinata lontano dal famoso "spirito di Monaco" riattualizzando ciò che diceva Jean Monnet e cioè che l'unico modo per farla crescere sono le crisi come, in fondo, si è visto con la pandemia che ha rottamato il rigorismo del patto di stabilità.

E quel popolo tedesco che rompe l'antico riflesso pacifista della Germania, paese che non è mai andato oltre operazioni di peacekeeping e, al primo stormir di fronda ha valutato il ritiro dal Sael, con Scholz ieri decide di portare la spesa per la difesa al due per cento del Pil, richiesta che fu di Donald Trump e rimasta finora inesa. È la più grande operazione di ammodernamento della difesa vista nella storia recente di quel paese. E con la Germania, Finlandia, Svezia, Norvegia, mobilitatesi sulla paura di fronte un precedente che avrebbe portato l'insicurezza ai propri confini. Ecco, anche il discorso di Mario Draghi è figlio di quel che

è avvenuto in questi giorni. E infatti, rispetto alle comunicazioni di venerdì scorso, corrette come posizionamento ma algide come pathos, incrocia di più il pathos del tempo, ponendo la sfida all'altezza di quel che è, un attacco al cuore dell'Europa, attraverso il paragone con quel che avvenne nel '39. Anche se, sul passaggio, va in scena un singolare giallo. C'è una frase

nel testo reso noto ai giornalisti che Draghi, in Aula, non legge. E riguarda proprio la similitudine con Hitler e con "l'annessione dell'Austria, l'occupazione della Cecoslovacchia, l'invasione della Polonia". Draghi si limita a evocare "ciò che accade 80 anni fa", prudenza lessicale forse giustificata dal voler evitare, nell'immaginario collettivo, lo scenario conseguente di una nuova guerra mondiale, come se fosse inevitabile. Ma comunque non muta il senso della denuncia, della posta in gioco, della fermezza della risposta, il "non tolleremo". Sia come sia, il discorso registra un cambio di passo oggettivo, anche in un paese entrato in questa crisi col retropensiero del Pil e angosciato dalle sue fragilità strutturali, in materia di energia, dopo anni in cui si è spogliato delle produzioni domestiche per andare a comprare all'estero. È il passaggio in cui il premier dice che "Putin pensava fossimo inebriati dalla ricchezza, ma si è sbagliato

perché reagiamo". Rispetto alle timidezze da alleato riluttante, indicato anche da alcuni partner europei come il ventre molle dell'alleanza, c'è il senso di un approccio non negoziabile, sia pur senza nascondere le difficoltà da affrontare: "Sul gas abbiamo più da perdere rispetto ad altri, ma questo non diminuisce la nostra determinazione". Anche rispetto all'opinione pubblica nazionale, molto più timida qui che altrove, dopo giorni in cui il dibattito ha mostrato una sorta di imprigionamento delle élite nostrane nella morsa tra Pil e collocazione internazionale. Politiche, ma anche economiche, in un singolare rovesciamento del paradigma della guerra fredda che ha mostrato larga parte dell'establishment se non filorusso come ideologia, quantomeno prudente rispetto ai sacrifici da affrontare. La guerra calda, e i popoli, sembrano aver corretto la rotta condizionando i governi. È la democrazia, bellezza.

È COSTATO UNA FOLLIA

Il cacciatorpediniere "USS Michael Monsoor"

di JAMES HANSEN

La nave da guerra nella foto - vista di prua - è il cacciatorpediniere americano USS Michael Monsoor. È la seconda unità della classe "Zumwalt" e il suo insolito profilo dovrebbe - insieme con altre diavolerie segrete - renderla "stealthy", cioè, difficile da individuare con il radar e gli altri mezzi di ricerca. L'invisibilità è particolarmente importante perché la missione della nave non è combattere, almeno non direttamente, ma nascondersi e dirigere i droni - aerei, marini e sottomarini - che do-

vrebbero battersi al posto suo.

La nave è costata una follia. La classe Zumwalt - che, come d'uso, prende nome da uno storico ammiraglio americano - doveva inizialmente consistere di 32 navi, già con \$9,5 miliardi di sole spese di ricerca e sviluppo da "spalmare" su tutti i vascelli. Quando i costi cominciarono a lievitare, prima si decise di ridurre il numero di unità da costruire a 24, poi a sette e, infine, a sole tre. La seconda di queste, il Monsoor per l'appunto, finì per costare da sola \$7,5 miliardi - al momento il prezzo di una piccola guerra, non di uno scafo da combattimento.



La vera sfida politica? É ancora oggi quella lanciata da Albert Einstein

di ALESSIO LO GIUDICE

Perché la guerra? Fu questo il tema scelto da Albert Einstein a seguito dell'invito, rivoltogli dalla Società delle Nazioni, a interloquire con una persona di suo gradimento su una questione di interesse generale. Come interlocutore Einstein scelse Sigmund Freud, a cui nel 1932 inviò una lettera contenente quattro domande cruciali, elencate in una serrata sequenza.

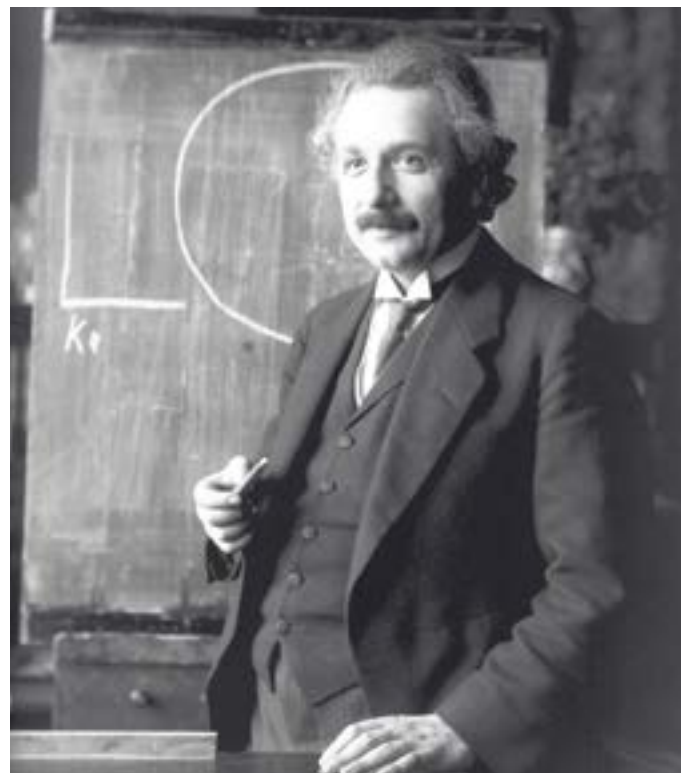
“C'è un modo per liberare gli uomini dalla fatalità della guerra?”

“Com'è possibile che la minoranza degli uomini [...] riesca ad asservire alle proprie cupidigie la massa del popolo che da una guerra ha solo da soffrire e da perdere?”

“Com'è possibile che la massa si lasci infiammare [...] fino al furore e all'olocausto di sé?”

“Vi è una possibilità di dirigere l'evoluzione psichica degli uomini in modo che diventino capaci di resistere alle psicosi dell'odio e della distruzione?”

Le domande poste da Einstein comprendono già una precisa lettura della questione. Einstein ritiene infatti



Albert Einstein

Come interlocutore Einstein scelse Sigmund Freud, a cui nel 1932 inviò una lettera contenente quattro domande cruciali

che “l'uomo ha entro di sé il piacere di odiare e di distruggere” e di conseguenza chiede a Freud se vi è un modo per orientare la psiche degli uomini in senso contrario rispetto alla guerra.

Freud risponde, tra l'altro, che bisognerebbe interrogarsi sulle ragioni della diffusa indignazione nei confronti della guerra, considerando quanto essa appaia, in realtà, conforme alla natura psichica dell'uomo. Natura caratterizzata dalle pulsioni aggressive che, insieme a quelle erotiche, rappresentano una dotazione organica per ciascuno di noi.

Ciononostante, ci indigniamo, secondo Freud, “perché ogni uomo ha diritto alla propria vita, perché la guerra annienta vite umane, piene di promesse, pone i vari individui in condizioni che li disonorano, li costringe, contro la propria volontà, a uccidere altri, distrugge preziosi valori materiali, prodotto del lavoro umano”. In altre parole, ci indigniamo perché la guerra si contrappone all'atteggiamento psichico che è stato determinato dal processo di incivilimento. Per questo, aggiunge Freud, siamo pacifisti. Siamo contro la guerra perché “semplicemente non la sopportiamo più, non è soltanto un rifiuto intellettuale e affettivo, in noi pacifisti è un'intolleranza costituzionale”.

Leggere questo dialogo fa percepire ancora di più quan-

to sia “incivile” la guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina. Una guerra che rappresenta una palese violazione dei principi del diritto internazionale e che si risolve in un atto di violenza nei confronti di un Paese che ha scelto la via democratico-liberale.

Non può dunque che apparire discutibile l'indulgenza diffusa tra le analisi geopolitiche di molti intellettuali. Riflessioni che conducono all'appiattimento dell'idea di politica su quella di forza e di violenza.

Dovrebbe invece saltare all'occhio, soprattutto, l'assenza di istituzioni sovranazionali effettivamente in grado di governare fenomeni sempre più globali. Ciò che abbiamo realizzato sin qui, in termini di istituzioni sorte con un simile intento, è troppo poco.

L'umanità avrebbe dovuto, e dovrebbe ancora, tradurre in pratica l'assioma che lo stesso Einstein propone a Freud, seguendo una linea che proviene dal Kant del Progetto per una Pace Perpetua e passa per il Kelsen de Il problema della sovranità: “la ricerca della sicurezza internazionale implica che ogni Stato rinunci, entro certi limiti, alla sua libertà d'azione, vale a dire alla sua sovranità, ed è chiaro che non v'è altra strada per arrivare a siffatta sicurezza”.

La sovranità rimane il problema nella misura in cui implica la prospettiva stessa dell'assenza di limiti. La vera sfida politica è ancora oggi quella lanciata da Einstein, e cioè la creazione di “un'autorità legislativa e giudiziaria col mandato di comporre tutti i conflitti”.

La strada è in salita, e per diretta responsabilità dei principali attori globali, ma la civilizzazione politica passa da qui. Pena l'esposizione reiterata e costante a tutte le sofferenze, i danni e i pericoli che le guerre d'aggressione comportano.



Il progetto fu dunque un disastro, ma per certi versi un disastro necessario. La nave riassume in sé tutti i grandi temi dell'attuale trasformazione della guerra marittima. Il primo di questi è il problema “visibilità”. Una volta, lasciato il porto, era praticamente impossibile sapere - in mezzo all'immensità degli oceani - esattamente dove si trovassero le navi da

combattimento. Ora basta lo sguardo di un satellite - a meno che non si abbia modo di confondere la vista...

Un altro problema, più impellente nelle democrazie come quella americana, è il costo - economico e “politico” - dei mezzi per andare a mare, ma pure del personale di bordo. Gli Usa sono attratti dalla guerra condotta con i droni: è relativamente poco cara e soprattutto non espone in prima persona i militari americani. È la lezione insegnata dalla guerra nel Vietnam, costata la vita a quasi 60 mila soldati Usa con oltre 300mila feriti - tutti figli, mariti, cugini o nipoti di elettori...

Da questa settimana, per i fatti dell'Ucraina, la guerra è improvvisamente vicina. È opinione generale che “Bisogna farci qualcosa”. Oltre a “Che cosa?”, chi governa deve anche chiedersi: “Come reagirà l'elettorato quando arriveranno i conti?”

di MARCO FERRARI

“Un cantante popolare e appassionato, le cui canzoni hanno catturato il tumulto politico del suo Paese”: così il New York Times rammenta Lucio Dalla a dieci anni dalla scomparsa. L'occasione è l'uscita sulla piattaforma Mubi di “Per Lucio”, il documentario di Pietro Marcello. “La voce d'Italia per quattro decenni”, è il titolo della ampia recensione del critico A. O. Scott che di Dalla, morto a 68 anni il primo marzo 2012 a Montreaux, esalta le canzoni, la voce, il ruolo culturale e politico. Il documentario, secondo Scott, offre un ritratto del musicista bolognese “informativo e al tempo stesso enigmatico”. Un riconoscimento internazionale per il cantautore bolognese a cui, ieri, le radio italiane hanno dedicato l'intera giornata trasmettendo i suoi brani più celebri, da “Futura” a “4 marzo 1943”, da “Come è profondo il mare” a “Caruso”, più di 50 titoli che hanno rivoluzionato la musica italiana. Un vuoto incalcolabile per la versatilità del personaggio, pieno di talento poetico e musicale, innovativo nel linguaggio, amante del jazz ma anche della lirica,

DOCUMENTARIO DI PIETRO MARCELLO. "LA VOCE D'ITALIA PER QUATTRO DECENNI"

Dieci anni senza Lucio Dalla

una figura iconica e carismatica, la sua potenza immaginifica ha segnato più generazioni. Per questo l'Italia non lo dimentica e ha già organizzato dal mese di marzo una serie di iniziative per omaggiare il grande artista. Una mostra-evento di apre venerdì, in occasione dell'anniversario della sua nascita, a Bologna, la sua città natale: si intitola “Lucio Dalla. Anche se il tempo passa” e resterà aperta fino al 17 luglio al Museo Civico Archeologico. Dopo il capoluogo emiliano l'esposizione farà tappa a Roma dal 22 settembre all'Ara Pacis, e nel 2023, in occasione dell'ottantesimo della nascita del cantautore, nel capoluogo campano e in quello lombardo. La mostra, ideata e organizzata da Cor e curata da Alessandro Nicosia con la Fondazione Lucio Dalla, il Comune di Bologna e il patrocinio della Regione Emilia-Romagna, è una delle tante iniziative che la città dedica a uno dei suoi artisti simbolo. Frutto di una lunga e laboriosa ricerca, per la prima



Lucio Dalla

volta sono esposti molti materiali che documentano l'intero percorso umano e artistico di una delle più amate personalità italiane e internazionali, che ha lasciato un segno forte nella storia della musica e in quello della cultura in generale. Documenti, dunque, ma anche foto, filmati, abiti di scena e altri aspetti

inediti raccolti anche in un corposo catalogo edito da Skira. L'universo Dalla è raccontato da 40 testimonianze di personaggi che realmente gli sono stati vicini nel suo percorso artistico (da Ron a Walter Veltroni, dagli Stadio a De Gregori), ma anche da compagni di scuola negli anni difficili del Liceo Galvani con una pagella non proprio bellissima. E ancora, i suoi amori femminili di cui pochissimo si sa, l'avventura cinematografica ne “I sovversivi” dei fratelli Taviani e quella fondamentale dell'esperienza nel mondo dell'operetta cominciata quando aveva appena cinque anni. E poi i filmati che lo vedono emergere nel 1971 al Festival di Sanremo cantando “4 marzo 1943”, vero salto nella maturità artistica. Un percorso attraverso mille metri quadrati che rivela, nel decennale della morte, un Lucio Dalla intimo e segreto, dal rapporto con mamma Jole all'amore viscerale per il clarinetto che portava dentro al borsone persino al basket,

dalla passione per il jazz alla collaborazione fondamentale col poeta Roberto Roversi, fino all'esperienza di regista di opere liriche al Teatro Comunale di Bologna.

Il Sindaco di Bologna, Matteo Lepore, presentando la mostra ha sostenuto che si tratta di «un manifesto eloquente per il futuro della città Capitale della Musica Unesco, a cui affiancheremo successivamente le mostre dedicate a Roberto Roversi e a Pier Paolo Pasolini, che permetteranno a Bologna di parlare oltre i confini nazionali». A Bologna si associano tante altre città italiane pronte a celebrare il genio musicale di Lucio. Non poteva mancare Sorrento, dove ha composto il suo omaggio a a Caruso. Al cantautore l'amministrazione comunale, con l'associazione Nemesi e numerosi enti del territorio, dedica un mese di eventi multidisciplinari che hanno preso il via nei giorni scorsi con un murales di Jorit, in corso di realizzazione, e che continueranno con un fitto calendario di eventi. Venerdì 4 marzo a Villa Fiorentina, in occasione dell'anniversario della nascita del cantautore bolognese, verrà inaugurata la mostra “A modo mio”, che vedrà la presenza di numerosi artisti che esprimeranno opere ispirate dalla figura e dalla poetica di Lucio Dalla. In uscita anche il libro “Lucio Dalla. Immagini e racconti di una vita profonda come il mare di Massimo Poggini edito da Bur Rizzoli. La prefazione è firmata da Silvana Casato Mondella, per 35 anni ufficio stampa e amica intima dell'artista bolognese.

COPPA ITALIA: L'ANDATA TERMINA 0-0

Milan-Inter, vince la paura di perdere: brutto pari a San Siro



Ci prova più il Milan, ma finisce a reti bianche con l'Inter il primo atto della semifinale di Coppa Italia: 0-0 dopo i primi 90 minuti e verdetto rinviato alla settimana dal 20 aprile. Meglio il Milan in avvio e per tutto il primo tempo: prima è Saelemaekers a pungero Handanovic peccando forse di precisione, poi discesa prepotente di Theo Hernandez che alla fine tocca a lato. L'Inter risponde rendendosi pericolosa nel gioco aereo, e Romagnoli deve salvare di testa su Dzeko a colpo sicuro. Intervento pagato caro,

perché il capitano rossonerò esce per un problema all'adduttore. Tanta imprecisione in chiusura di tempo, ma i ritmi restano alti. Copione simile nella ripresa, l'Inter trema su una respinta corta di Handanovic che Perisic è bravo nell'addomesticare, poi è Saelemaekers ad avere la palla buona su sponda di Giroud ma è poco cattivo. Nell'Inter c'è l'esordio di Gosens nel finale, rientra anche Correa e Lautaro certifica il suo digiuno. Ma le reti a San Siro mancano per tutti: 0-0 e appuntamento al ritorno.

di DI FRANCO ESPOSITO

Campione paralimpico scalerà l'Everest senza gambe. "Il mio non è un motto, non è un mantra, è uno slogan: si può fare". Stupisce, meraviglia, genera stupore Andrea Lanfri, toscano di Lucca, trentasei anni. Partirà il 27 marzo, destinazione finale la vetta più alta del mondo. L'assalto al mitico Everest, una sfida che sembra impossibile per una persona con disabilità. Andrea Lanfri è privo delle gambe. "Scalare una montagna significa superare i nostri limiti". Personaggio incredibile, pensa all'impresa da tre anni.

"Si può fare", ripete a tutti, ai giornalisti mossi e scossi dalla notizia dai sapori forti e dai contenuti che non sembrano appartenere al mondo terreno. Limpido esempio di coraggio, custode della vera resilienza, punta a diventare il primo sportivo pluriamputato ad aver raggiunto la montagna tetto del mondo. "Proverò a scalarla con meno ossigeno possibile". Colpito nel 2016 da una meningite fulminante con sepsi meningococcica, ha subito l'amputazione delle gambe e di sette dita delle mani. Sembrava finito come sportivo. Invece è riuscito a regalarsi un nuovo inizio e una strepitosa partenza. Patito dell'arrampicata libera, si è opposto alla malattia. L'ha combattuta in maniera semplicemente feroce, le ha fatto gli sberleffi. Con protesi speciali addosso, ora lancia la sfida all'Everest. La montagna che mette paura anche agli scalatori di professione provvisti di due gambe e dieci dita. "Non vedo l'ora di partire. Manca un mese e mezzo, tifo affinché passi velocemente".

Pronto psicologicamente, sa benissimo che lungo la scalata si troverà da solo

L'IMPRESA CHE VERRÀ: ATLETA PARALIMPICO E SENZA GAMBE

La sfida impossibile: un disabile lucchese privo di gambe e di sette dita delle mani all'assalto degli 8.849 metri dell'Everest

contro l'Everest. Spaventato lui, preoccupato o che cosa? "Sarà un duello con me stesso. L'Everest è un terreno ostico dal sapore particolare". Andrea Lanfri scalerà gli 8.849 metri in territorio nepalese come seconda tappa del percorso "Seven Summits": il progetto è di arrivare alle vette delle sette montagne più alte del mondo. Nel 2020, ad agosto, ha scalato il Monte Bianco. Mercoledì la partenza per Kathmandu.

"Un giorno sul posto per il briefing, poi mi sposterò a Lukla. Sette giorni di trekking e il montaggio del primo campo base". Stupiscono la lucidità e la determinazione che il temerario scalatore con disabilità mette nel racconto della cronaca che sarà. I dettagli del progetto già reale, non solo in divenire. "Il mese di aprile sarà quello di acclimatamento; maggio quello della scalata. Rientrerò in Italia ai primi di giugno".

Amante fin da piccolo delle sue montagne, il soggetto è dotato di una smisurata forza d'animo. "Nasco con la passione per le arrampicate, poi la malattia ha reso le cose terribilmente difficili fin dall'inizio. Cose che sembravano impossibili, poi non capivo che ce la potevo fare". Anche a scalare l'Everest, via? Intanto, si è reinventato adattandosi alla protesi. "Tutto è diventato più facile".



Andrea Lanfri

Più facile addirittura, senza le gambe, ma si può? Lui può, evidentemente. Dimesso dall'ospedale, Andrea si è dedicato alla raccolta di fondi. Soldi buoni, utili, necessari, indispensabili, per l'acquisto delle protesi in carbonio. Si è allenato anche in bici, ha vinto medaglie nell'atletica leggera, inseguendo un preciso obiettivo. Essere un atleta a tutto tondo. Punto di partenza il mare,

poi la scalata di una montagna. È lì è scoccata la scintilla. La conferma è arrivata nel 2019. Andrea Lanfri si è sentito di nuovo un alpinista con i controficiocchi. "Invitato da alcuni amici a una scalata di mille metri su più giorni sul Monte Rosa, ho accettato con riserva. Non ero convinto.

Era una cosa semplice, ma alla fine mi sono scoperto incredulo e sorpreso. Sono

arrivato in cima e ho urlato 'si può fare', basta volerlo". Da solo e senza gambe sull'Everest. Scalerà la vetta più alta del mondo con due tipologie di protesi studiate e realizzate proprio per questa incredibile avventura. Un paio per la parte a secco sul sentiero, le altre per la parte dove sono presenti neve e ghiaccio. Compagna di questi giorni la speranza. Quella di "trovare il miglior tempo possibile, in modo da concentrarmi solo sulla scalata.

Il meteo è determinante". Il protagonista di una sfida che profuma di lucida follia e di pazzesca determinazione non esclude l'incontro con qualche sorpresa, lungo in viaggio in salita verso il cielo del Nepal. "Se verranno le combatterò con un altro paio di protesi speciali. Il mio obiettivo è tentare un Guinness World Record. Preferisco però non svelare niente".

Capito, cosa ha in mente questo benedetto uomo sfidante dell'impossibile? In Nepal sarà accompagnato da Luca Montanari, suo sodale, con cui forma una cordata consolidata. Ci sarà anche il papà, con lui al campo base. L'incredibile progetto sarà documentato da Ilaria Cariello, fotografa, e dalle immagini di Giacomo Biancalani. Promossa dall'associazione Over All Limits, l'impresa è sostenuta da importanti aziende.

PROGETTO AMBIZIOSO

Se l'impresa dovesse riuscire, Lanfri sarebbe il primo sportivo pluriamputato a toccare la vetta del 'Tetto del mondo'

BRASILE: DA SAN PAOLO, DAL PROSSIMO LUGLIO

LATAM raddoppia: dopo Milano riecco anche "Roma Fiumicino"

Torna la tratta San Paolo-Roma della LATAM. Lo ha annunciato la compagnia aerea che ha messo anche una data: dal prossimo luglio con biglietti che potranno essere acquistati già dai prossimi giorni. Assieme ai voli per la capitale italiana sarà aggiunta una nuova destinazione negli Stati Uniti, Boston e sempre dal prossimo luglio. Roma si va ad aggiungere così a un'altra destinazione italiano, Milano, che è già attiva dalla metropoli brasiliana. "È vero che il mercato internazionale dovrebbe recuperare soltanto dal 2023 - ha sottolineato Diogo Elias, direttore vendite e marketing LATAM Brasile - ma questo non ci impedisce di prestare attenzione alle destinazioni che hanno già una potenziale domanda di riapertura.



Molto richieste, Roma e Boston diventano così altre due opzioni per i brasiliani per poter riprendere i loro piani di viaggio internazionali con fiducia e sicurezza". Attualmente LATAM dal Brasile ha

già ristabilito 19 destinazioni internazionali che comprendono Asunción, Barcellona, Bogotá, Buenos Aires/Aeroparque e Buenos/Ezeiza, Città del Messico, Francoforte, Lima, Lisbona, Londra, Ma-

drid, Mendoza, Miami, Milano, Montevideo, New York, Orlando, Parigi e Santiago. LATAM Airlines Group S.A. è una compagnia aerea che ha la propria sede centrale a Santiago, in Cile. È stata fondata nel 2012 in seguito alla fusione tra la cilena LAN Chile e la brasiliana TAM Linhas Aereas, ribattezzata con l'attuale nome nel 2015. Le azioni della LATAM sono detenute per il 20% dalla Delta Air Lines e il 10% da Qatar Airways quindi il 16,4% Cuento Group, 6,4% Amaro Group e il restante 47,2% da altri investitori ed è quotata sia alla Borsa di Santiago che in quella di New York. Considerata la più grande compagnia aerea dell'America Latina, ha sussidiarie oltre che in Brasile, anche in Colombia, Ecuador, Paraguay e Perù.

IN CAMPO L'1 GIUGNO

Italia-Argentina, offerti i diritti tv in Brasile per 5 milioni di dollari

CAA Eleven, la società di marketing che distribuisce nel mondo gli eventi con la partecipazione delle nazionali di calcio dell'UEFA per il Brasile ha contattato Globo, Disney, WarnerMedia e altre agenzie per cedere i diritti de 'La Finalissima' il nuovissimo trofeo realizzato in collaborazione con la Conmebol che si svolgerà quest'anno l'1 giugno e vedrà in campo Italia e Argentina, le vincitrici degli Europei e della Coppa America. Il prezzo minimo richiesto da CAA Eleven è 5 milioni di dollari. Oltre al Brasile CAA Eleven vende i diritti anche ad altri Paesi del Sudamerica e per questo motivo il costo è più elevato. La prima edizione de 'La Finalissima' quest'anno avrà come teatro Londra e Wembley ed è stata già prevista anche per il 2024, quando le due manifestazioni per nazionali continentali torneranno a disputarsi. I network che acquisteranno il pacchetto di quest'anno potranno presentare un'opzione anche per il prossimo appuntamento. Sarà la 16ª volta che Italia e Argentina si affronteranno: il bilancio finora è leggermente a favore degli Azzurri che hanno vinto 6 volte, 5 i successi dell'Albiceleste e 4 i pareggi.

LE SELEZIONI PER LA FINALE IN SICILIA

I giovani cantanti lirici dell'America Latina cercano un posto per Alcamo

Torna il 'Concorso Internacional de Opera Argentina Italia Chile Ecuador'. Si terrà in versione virtuale con il cantante lirico argentino Claudio Acevedo che sarà nuovamente ambasciatore itinerante della manifestazione, ruolo che occupa dal 2016. Si tratta di un evento voluto per promuovere le giovani voci della lirica dell'America Latina ed è aperto a cantanti professionisti e in formazione. I cantanti partecipanti proverranno da diverse nazioni dell'America Latina, oltre all'Argentina anche Uruguay, Cile, Perù, Brasile, Bolivia, Ecuador, Venezuela, Panama, Repubblica Dominicana, Haiti, Cuba, Costa Rica e Messico. I vincitori delle selezioni avranno la possibilità di partecipare alla Finale Internazionale del Concorso per Cantanti Lirici 'Città di Alcamo' che si svolgerà appunto ad Alcamo in Sicilia ed avrà come giurati cinque prestigiosi cantanti che seguiranno e valuteranno le prestazioni dei giovani provenienti da tutta l'America Latina. Il Concorso di Alcamo rappresenta un palcoscenico fondamentale per i giovani cantanti che in questo modo hanno la possibilità di potersi esibire e farsi conoscere in ambito internazionale.

A CUBA

Omaggio a Pasolini per i cento anni dalla nascita

Il 2 marzo prossimo si commemoreranno i cento anni dalla nascita di Pier Paolo Pasolini, regista, poeta, scrittore, intellettuale nato a Bologna il 5 marzo 1922 e morto ad Ostia il 2 novembre 1975. A Cuba l'omaggio è stato voluto da Proyecto CartelON in partnership con l'ambasciata d'Italia nella capitale L'Avana. Come annunciato dagli organizzatori i lavori dedicati a Pasolini comprenderanno 10 manifesti nati dalla creatività di un gruppo di giovani sulla base delle idee su altrettanti film del regista italiano. L'enorme talento di Pasolini durante la sua vita si espresse non solo nel cinema, ma anche in altre campi della cultura.

LA VEGAS

Venetian e Palazzo venduti per \$6,3 miliardi

Cambia proprietà il Venetian Resort, l'hotel che a Las Vegas ha riportato Venezia e le sue gondole. La vendita, che comprende anche Palazzo e l'ex Sands Expo and Convention Center sulla iconica Strip di Sin City, è stata conclusa per 6,215 miliardi di dollari. Ma non cambierà molto e anche i nomi rimarranno gli stessi. Riproducendo a Las Vegas una piccola Venezia, l'hotel è stato inaugurato il 3 maggio 1999 e dalle originarie 3.036 stanze è poi passato alle attuali 4.049. The Venetian presenta riproduzioni di diversi monumenti tra i quali il Palazzo Ducale, Piazza San Marco, il Campanile di San Marco e il Ponte di Rialto.